

PERGINE

Nel 2011 la bocciatura del "piano Pizzi", oggi perplessità e critiche per la variante urbanistica

San Cristoforo, la difesa del suolo «No a costruzioni»

LUIGI OSS PAPOT

PERGINE - 13 aprile 2011, 13 aprile 2023: neanche un indovino avrebbe saputo stabilire delle tempistiche così precise perché a Pergine si tornasse a battere sul tema di San Cristoforo.

Dodici anni fa, il consiglio comunale con voto segreto (ed in modo inaspettato), bocciò il "piano Pizzi", progetto di riqualificazione della località lacustre perginese; nella stessa data, l'altra sera, un centinaio di persone si sono trovate all'auditorium della scuola elementare "Don Milani" per discutere della variante al Piano regolatore per la perequazione attuata da agosto dell'anno scorso (e passata per la prima volta in consiglio comunale a novembre) con la quale il Comune di Pergine entrerebbe in possesso dell'area del teatro tenda in cambio di superfici edificatorie a San Cristoforo.

Il Coordinamento per San Cristoforo, gruppo di cittadini che da anni è attivo per la frazione, ha convocato l'incontro con degli esperti per condividere perplessità e critiche sulla variante. A presentare il contenuto della variante ed il suo iter è stata la consigliera comunale del Pd, **Marina Taffara**: «L'iter è ancora in corso - ha detto - perché manca il secondo pronunciamento del Servizio urbanistica e della giunta provinciale. Siamo ancora in tempo per fare qualcosa e proporre alternative. Il mattone non è l'unica possibilità di rilancio e valorizzazione del territorio».

Claudio Maurina, dottore forestale e presidente dell'ordine di questi professionisti in Trentino, ha parlato dell'importanza di preservare il suolo, che «è una risorsa non rinnovabile, una volta consumato è perso per sempre», fornendo alcuni dati: negli

ultimi 15 anni si è consumato il 3% del suolo rurale provinciale, circa 22 mila ettari, con altri 4 mila ettari già destinati all'edificazione nei prossimi anni; in media, in Trentino, ci sono 420 metri quadri pro capite di suolo urbanizzato. «Continuiamo ad erodere quella piccola percentuale di suolo rurale che abbiamo, nonostante la legge provinciale 15 del 2015 limiti il consumo di suolo. A San Cristoforo, con tutti i paletti posti dal Servizio urbanistica, per i progettisti sarà ardua inserire degli edifici».

Forti critiche anche da Beppo Toffolon, già presidente di Italia Nostra del Trentino, che ha analizzato i vari passaggi del parere del Servizio urbanistica della Provincia che di fatto ha espresso parere non favorevole per la prima adozione della variante; critiche anche allo strumento di perequazione, con l'invito che quelle aree oggetto della variante rimangano agricole.

Osvaldo Negra, zoologo del Muse, ha pure invitato ad un ripensamento rimarcando l'importanza dell'area di San Cristoforo dal punto di vista naturalistico ed ambientale, anche per il suo passato naturale. Rocco Scolozzi, docente di sociologia all'Università di Trento, ha invece invitato i presenti a farsi delle domande: stiamo considerando i cambiamenti in arrivo? Quale precisa immagine di futuro guida le scelte di oggi?

Dopo che Emanuele Curzel ha ripercorso per i presenti tutte le vicende (anche giudiziarie, fino alla Corte europea dei diritti dell'uomo) intorno a San Cristoforo degli ultimi anni, è stato l'assessore comunale **Massimo Negriolli** a salire sul palco per portare le ragioni dell'amministrazione attorno a questa variante e, rispondendo ad alcune voci critiche, illustrando come la procedura pubblica sia stata rispettata sia con la pubblicazione



Nella foto sopra, via alle Darsene come si presenta oggi dopo il taglio della vegetazione. Nella foto accanto il pubblico presente in sala giovedì sera nell'incontro Coordinamento per San Cristoforo.

sui quotidiani degli avvisi e degli articoli che anche informando la commissione urbanistica paritetica, cui erano presenti anche le minoranze. «Nei 30 giorni a disposizione per le osservazioni - ha spiegato Negriolli - nessuno ha presentato richieste. L'intenzione è quella di risolvere la criticità rappresentata dal teatro tenda migliorando la fruizione dell'area del polo culturale con teatro e biblioteca». «È una speranza e non una certezza -

un'altra voce critica dal pubblico - che il rilancio di San Cristoforo arrivi con l'urbanizzazione. Ma sono state calcolate le conseguenze sulla viabilità, sulla famiglia cooperativa di Canale, sui negozi del centro storico? C'è un progetto per la piazza al posto del teatro tenda?». Frattanto il coordinamento ha annunciato anche una raccolta firme ed oggi alle 15 al parco di San Cristoforo organizzerà una passeggiata.